

Signor Presidente, signori Senatori, Vi ringrazio per l'invito a portare il mio contributo ai lavori di questa Commissione.

### 1. Introduzione

Il termine crisi deriva dalla lingua greca. La parola "krisis" poteva significare separazione, scelta, giudizio e decisione. Basterebbe questo per farci capire cosa sta accadendo nel mondo. E cosa accadrà. Stiamo vivendo una fase di un ciclo economico di grandi cambiamenti. Chi non conosce la Storia demonizza le crisi. Perché non coglie nei radicali cambiamenti i fattori di novità di una intera epoca. Siamo in una fase di transizione. Da una forma di società ad una diversa. I radicali processi di modernizzazione delle comunicazioni e delle attività industriali hanno stravolto in questo ultimo decennio il nostro modo di vivere, di lavorare di comunicare. Era naturale immaginare una necessaria fase di armonizzazione di questi cambiamenti. Nella Storia ad una successione di processi di cambiamento ( che alcuni chiamano crisi ) è seguita sempre una fase di stabilizzazione. Ogni settimana accadono evoluzioni nelle relazioni economiche moderne fra gli stati del mondo che nel passato richiedevano secoli di adattamento. Le crisi economiche hanno portato modifiche in ogni modello di società. E nuovi equilibri politici. La storia dell'uomo è armoniosa nel suo complesso. Ma caratterizzata da cicli. La crescita economica genera tensioni e mobilità sociale. I processi di integrazione e di esclusione in ogni nuova fase creano nuovi equilibri. Le crisi nella storia hanno messo in difficoltà

quelle realtà del sociale che non sono state capaci di adattarsi ai cambiamenti, determinandone alle volte la mancata sopravvivenza. I cambiamenti vanno capiti perché si possano governare. Perché i cambiamenti sono contagiosi. Coinvolgono i cerchi concentrici delle relazioni sociali fino ad arrivare al cuore dell'equilibrio della società: il potere e la rappresentanza politica

## **2. Il fallimento del Paese e della moneta unica.**

L'idea di avere una unica moneta in tasca ha illuso quasi tutti. Nella speranza che si potessero creare da soli gli equilibri mancanti. Non è stato così. Perché il germe del fallimento l'Euro e l'Europa lo avevano nella loro genesi. Nelle regole dei Trattati, che sono alla base dell'Euro, sono scritte le ragioni del fallimento. L'Euro nasce sulla finzione che tutti i bilanci degli Stati dell'Unione siano uguali. Non è così. L'Euro nasce sul falso presupposto di creare un'unica moneta per nazioni che hanno diversi valori tra importazioni ed esportazioni. Diversi rapporti tra Pil e debito pubblico. Le banche di tutto il mondo stanno studiando da mesi le procedure per affrontare il fallimento dell'euro e dell'Europa. Ultimo istituto a riconoscere di aver coinvolto tutti i propri tecnici in un comitato di emergenza è la Bank of England. Tutti stanno studiando misure da adottare per quello che ormai non è più fantasia. Il fallimento della moneta dell'Unione. I sismografi economici del mondo hanno registrato quei segnali che anticipano il terremoto finanziario e monetario dei prossimi mesi. Mario Draghi parla di Bce come di ultimo baluardo dell'unione monetaria e di giorni

cruciali per l'eurozona. Il responsabile degli Affari Economici della Comunità europea Olli Rehn ha dichiarato ieri che siamo entrati nei dieci giorni critici per l'euro. La verità nelle timide ammissioni di queste dichiarazioni sta emergendo. Poco a poco. Mancano di coraggio i comandanti che governano in Europa. Il coraggio che si rende necessario alle volte per dire ai passeggeri e all'equipaggio che si rischia di affondare. Si continua a non parlare di come copriremo quindici miliardi di aste di titoli pubblici in scadenza a gennaio, cinquantatre a febbraio, cento a marzo. Fino alla concorrenza di duecento trenta miliardi di euro ad ottobre 2012. Bisogna dire la verità al Paese. Ormai tutti parlano di fallimento dell'Europa e dell'Euro. I tedeschi hanno fatto sapere che stanno stampando marchi in Svizzera. Tutti i maggiori fondi di investimento e le stesse banche europee stanno vendendo titoli del debito pubblico del Vecchio Continente. Continuiamo a negare di aver necessità di attingere al Fmi per coprire le aste. Bce non potrà sostenere il carico di tutto il debito sul mercato secondario. Il Fondo di stabilità europeo non è pronto per un simile impatto. Considerato che abbiamo coperto le aste da settembre con il sostegno della Bce. Considerato che qualche spostamento di partita dal Ministero del Tesoro ha tappato le parti mancanti. Come affronteranno le prossime scadenze? Tutti indicano l'Italia come il primo Paese dell'Euro che farà saltare il banco. Gli altri stanno correndo ai ripari. Abbiamo scritto una manovra economica che guarda ad un orizzonte di altri. Nessuno si sta preoccupando della necessità di mettere in salvo il paese dal naufragio imminente. La velocità degli eventi ha cambiato gli scenari da affrontare.

### 3. Uscire dall'Euro

E' possibile uscire dall'Euro svalutando moneta e debiti. Dobbiamo svalutare la moneta ed il debito pubblico. Dobbiamo rinegoziare il nostro debito. Come è avvenuto in Islanda. E' stato chiesto ai cittadini cosa fare. La gente ha scelto per la svalutazione della moneta. Il Paese era pieno di debiti insostenibili. In particolare modo finanza derivata creata da banche olandesi ed inglesi. Che hanno dovuto sopportare un taglio netto di oltre il 50% dei proprio crediti. Solo così potremo salvarci e ripartire. L'Euro ha i giorni contati. I parametri di Maastricht ed il Patto di stabilità hanno fallito il compito assegnato di far sopravvivere una moneta senza un governo politico. Abbiamo provato a creare una moneta sorretta solo da *governance* di regole, priva di sostegni politici alla base. Questo peccato originale ha portato la moneta europea alla morte ormai annunciata. Bisogna programmare con i creditori dello Stato una riduzione nominale del valore sui titoli italiani e dello stesso interesse da corrispondere. Quello che si suggerisce è un sorta di concordato fallimentare. Quando una persone giuridica sta per fallire i creditori sono costretti ad accettare delle riduzioni delle proprie pretese economiche. Non è la via gradita a Francia e Germania. Esposte sul nostro debito per oltre 150 miliardi di euro. Bisognerebbe bloccare la fuga di capitali all'estero impedendo i trasferimenti di valute dai conti correnti, avvenne così in Argentina. Tutti quelli che profilano scenari di blocco delle esportazioni per le nostre aziende in realtà fanno il gioco contrario al Paese. Di chi teme esportazioni talmente convenienti nei valori da annientare la concorrenza. Perché con la moneta svalutata potremmo attrarre compratori dal tutto il mondo. La

svalutazione rende più competitive le aziende sui mercati. Al nostro Paese non basterebbe una svalutazione del 25% del valore della moneta. Secondo il centro studi di Ubs dovremmo arrivare per salvarci al 50% del valore attuale. Perché nelle grandi banche del Mondo stanno ragionando da tempo sulle nuove architetture monetarie del Vecchio Continente. Dovremo garantire il debito pubblico interno. Quello con l'estero non può che essere rinegoziato nel valore, negli interessi e nelle scadenze. Bisogna dividere il debito e selezionare chi possiamo pagare subito (il debito pubblico interno) e chi dobbiamo sospendere nella restituzione. Gli ostacoli si chiamano Francia e Germania. Le loro banche dovranno essere sostenute nella diminuzione di quello che riceveranno. Aumenteranno le nostre esportazioni. Si bloccheranno le importazioni. Perché diventerà proibitivo comprare. Ricominceremo a considerare più utile produrre nei nostri territori piuttosto che delocalizzare. Il vero problema arriverà dall'acquisto di energia e dal cambio sul dollaro per comprarla. Nessuno immagina un percorso facile. E' l'unico che ci rimane per salvare il Paese. Continuiamo a perdere tempo prezioso. Questa soluzione sarà ostacolata in Europa non per il nostro bene. Ma per gli interessi di chi ha comprato il nostro debito. Probabilmente non copriremo le scadenze delle aste di febbraio. Dovrà intervenire il Fondo Monetario Internazionale. E sarà così per molto tempo ancora. Fino a quando vorranno e potranno alimentarci artificialmente.

#### 4. Garantire il debito pubblico

Oggi il nostro debito pubblico contratto negli ultimi mesi ha varcato la soglia del non ritorno. Siamo stabilmente in inversione della curva del credito. Paghiamo nel breve periodo tassi molto elevati. Superiori a quelli di vendita di titoli che scadono più avanti nel tempo. Può accadere una volta, ed è un segnale da ischemia temporanea. Può anche ripetersi episodicamente. Ormai da giorni gli investitori pretendono interessi molto elevati sul nostro debito a sei mesi, a due anni. Perché stimano più rischioso il prossimo anno che non il decennio che verrà. Siamo al collasso irreversibile. Abbiamo collocato i titoli a sei mesi ad oltre il sei per cento, un valore doppio dell'asta dei mesi precedenti. Oltre l'8% sul mercato secondario i Btp a due anni. Il collocamento al 7,20% sui dieci anni. E' accaduto per giorni. Siamo di fatto falliti. Abbiamo superato la soglia di debito contratto che il Paese non può rimborsare. Le scadenze dei prossimi mesi complessive, di tutto il debito pubblico da ricollocare, sono di oltre 300 miliardi di euro. Per comprarlo gli investitori chiederanno interessi che non possiamo rimborsare già adesso con i collocamenti di questo ultimo semestre. Quando una famiglia ha bisogno di denaro lo ottiene grazie alla iscrizione di ipoteca sui propri beni immobili. Il reddito non basta, le garanzie reali vengono chieste perché in caso di mancato pagamento i beni garantiscono il prestito. Ragionare sul piccolo aiuta a capire la strada da percorrere nei ragionamenti macroeconomici. Il nostro Paese viene attaccato perché l'ammontare del nostro debito pubblico in scadenza rischia di non avere acquirenti. Gli interessati all'acquisto non mancano. Sono nell'angolo ad aspettare. Devono decidere non sulla

base della sola convenienza in termini di interessi. Altrimenti tutti farebbero la fila ad acquistare debito pubblico greco, visti gli interessi a cui viene proposto senza interlocutori. Non è il maggior saggio di interesse che dobbiamo proporre. Ma il maggior numero di garanzie collaterali. L'unica via che abbiamo per attrarre investitori sul nostro debito pubblico è quella di offrire della garanzie. Chi può comprare il nostro debito pubblico in questo momento manca di fiducia. Per questo non basta offrire spread maggiori. Il patrimonio dello Stato italiano ha un valore complessivo di 1.800 miliardi di euro secondo le ultime rilevazioni del Ministero del Tesoro. Il valore del patrimonio immobiliare disponibile ammonta a circa 500 miliardi di euro. Potremmo garantire tutto il nostro debito con il patrimonio dello Stato. Una parte di questi immobili sono già oggi liberamente alienabili. E quindi oggetto di maggior interesse in termine di garanzia da offrire. Il patrimonio dello Stato dovrebbe essere conferito ad un fondo di garanzia . Prevedendo delle clausole in sede di sottoscrizione di debito che consentano di attribuire quote del fondo stesso in caso di inadempimento dello Stato. L'effetto immediato di questa azione sarebbe quello di poter diminuire il saggio di interesse a cui vendere i titoli. E quindi si ridurrebbe in prospettiva il nostro debito complessivo. Sui mercati i titoli coperti da garanzie valgono in termini di sicurezza di più. Per questo si possono proporre a tassi minori.

### 5. La Germania e l'Euro

I tedeschi hanno già scelto. Non possono sostenere gli eurobond. Per questo stampano marchi. Trovano conferme le indiscrezioni dei giorni scorsi. Una tipografia che stampa valuta in Svizzera per diversi Stati avrebbe iniziato l'esecuzione di una commessa ricevuta dal Governo di Berlino. Nessuno scommette più al buio sulla durata dell'Euro. Nemmeno Angela Merkel. Per questo hanno dato incarico di produrre moneta che sostituirebbe la circolazione dell'Euro. E' diventato netto il contrasto con tutti quelli che vogliono gli eurobond. Berlino non crede sulla tenuta dell'Euro. Stanno preparando una ipotesi di uscita dalla moneta europea, rimanendo nell'Euro. Al congresso di Lipsia della Cdu Angela Merkel ha difeso l'Euro, ricordando che il 60% delle esportazioni della Germania finisce in Europa. Con il Vecchio Continente a pezzi anche la Germania ne risentirebbe. Eppure il Congresso ha votato una mozione per spingere l'Unione alla creazione di norme che diano la possibilità per uno Stato di uscire liberamente all'Euro, senza uscire dall'Eu. I tedeschi hanno capito che con gli eurobond verrebbe impedita l'uscita di Berlino dalla moneta unica. E' questo il vero motivo che spinge il Presidente della Commissione Europea Josè Manuel Barroso a forzare la mano sul tema proprio in questi giorni. Portare la Germania ad una adesione al piano degli stability bond ha un solo significato: impedirle di andarsene. Senza la Germania le sorti dell'Europa e dell'Euro sono segnate. Senza l'Euro la Germania può farcela. E' questa consapevolezza che sta marcando le distanze in Europa. Il braccio di ferro tra Bruxelles e Berlino sui titoli europei è il primo segnale di una nave alle deriva.

Gli investitori del mondo stanno fuggendo dal rischio di tutti i Paesi europei. Anche da quelli con la tripla A. Il campanello sul mancato acquisto di titoli tedeschi è arrivato forte e chiaro. Il rigido monitoraggio sui Paesi periferici e sui loro bilanci non basta. I Mercati ora si aspettano un accordo europeo sul fondo salva stati e sugli eurobond. Siamo ostaggio di un ricatto di Parigi e Berlino all'Europa, che deve sostenere la ricapitalizzazione delle loro banche esposte con Atene. Se Bruxelles accetta di usare tutti i primi cento miliardi del fondo per salvare le banche allora Berlino farà il passo sugli eurobond. Altrimenti sarà questa incertezza a caratterizzare i tutti prossimi mesi.

#### **6. La Grecia è fallita**

La Grecia è fallita. Ed il suo fallimento è stato accertato proprio da coloro che nella Commissione europea e nella Banca centrale hanno ricevuto l'ultima relazione dagli ispettori inviati. Ho consultato quel documento che doveva rimanere confidenziale. E' la fotografia di uno Stato che non esiste più, almeno in termini di bilancio. Perché non può far fronte al proprio indebitamento sui mercati internazionali. Perché non può rimborsare il debito pubblico nemmeno agli investitori interni (privati ed istituzionali). Perché non copre con le entrate correnti derivanti dalla imposizione diretta ed indiretta le spese dei servizi pubblici essenziali. Come un vegetale attaccato alla macchina della sopravvivenza la Grecia dipende in tutto per tutto dall'Europa. Mario Draghi ha detto che la Grecia non può uscire dall'Europa perché non è prevista dalle norme del Trattato. La verità è altra. La Grecia non può uscire dall'Europa perché ha bisogno di un sostegno economico fino al 2030. Necessario a

non interrompere servizi pubblici essenziali come ospedali, trasporti e scuole. Questa è la conclusione degli ispettori messa nero su bianco. Dovremo dare ad Atene non meno di 400 miliardi di euro nei prossimi vent'anni. E rinunciare alla quasi totalità dei crediti vantati. I vertici europei di questi mesi raccontano due verità. Quella di chi dice che la Grecia va salvata perché c'è ancora speranza. E quella di chi deve imporre a tutti la ricapitalizzazione degli istituti di credito, per salvare le proprie banche esposte con titoli ellenici. Nessuno si può chiamare fuori dalle conseguenze di un fallimento delle banche francesi e tedesche per il debito ellenico. Ecco perché la Grecia defunta va mantenuta a spese di tutti in vita.

#### **7. Coinvolgimento degli Stati Uniti nel debito europeo**

Per capire come vanno veramente le cose bisogna osservare il valore delle banche americane. Esposte, molto esperte con le banche francesi e tedesche. A loro volta coinvolte nel fallimento della Grecia. E' la versione drammatica e moderna del domino finanziario. Le banche americane hanno crediti verso l'Europa per 2.700 miliardi di dollari. Metà di quella somma riguarda banche francesi e tedesche. Assicurazioni sul debito della Grecia, derivati, swaps per quasi millecinquecento miliardi di dollari. Morgan Stanley è scesa in questi giorni a valori inferiori al dicembre 2008 dopo il fallimento Lehman. Perché è una delle banche più esperte con le banche francesi. Potrebbe subire perdite sulla Francia di due miliardi di dollari oltre i suoi *assets*. Il fallimento della Grecia è nei numeri: deficit di bilancio al 10%,

debito al 157% del Pil. Al punto che non riescono a vendere i bond a due anni neanche offrendo interessi al 23%. Se Atene è fallita, i Paesi più esposti sul debito greco perderanno quasi totalmente il valore dei propri crediti.

#### **8. La Francia nella crisi**

Bnp Paribas, Crédit Agricole e Societè Générale sono esposte con Atene per oltre dieci miliardi di euro. Della stessa cifra sono creditori i molti fondi privati e di investimento di Parigi. Si parla di una esposizione complessiva di oltre 55 miliardi di euro. Proprio quelli che servono sommati alla esposizione tedesca per raggiungere la somma di 100 miliardi di euro. Cifra complessiva richiesta da Parigi e Berlino a tutti i ventisette stati d'Europa per ricapitalizzare le banche. Le loro. Il rapporto debito/Pil è cresciuto in Francia del 14%. In Italia del 12,7%. Quel valore indica che si sono indebitati più di noi rispetto al Pil. Il debito nazionale lordo (somma di debito pubblico, privato, di imprese finanziarie e non) è al 352% e quello italiano al 337%. Nel solo settore privato al 274% contro il nostro 221%. Sarkozy ha capito che l'unica via per risanare le sue banche è quella di far pagare il conto ai contribuenti. Di tutta Europa.

### 9. Fallimento dell'Europa

Qualcuno ci ha raccontato che non devono esistere più confini soprattutto a livello macroeconomico. Un problema su uno Stato dell'Europa che non rappresenta il 2% del Pil di tutto il vecchio Continente è diventato un problema di tutti. Sono gli stessi che sognano un annullamento dei Governi e degli Stati d'Europa. Per una grande macro nazione europea. In cui tutto si assimila e tutto si distrugge per poter essere omologato. Il cammino per arrivarci è quello che stiamo percorrendo. Siamo arrivati ad un bivio. Quello derivante dal mancato rimborso dell'enorme debito pubblico in scadenza. Fallimento che porterà con un effetto domino alla creazione di un prossimo grande default di tutta l'Europa. A quel punto potremo solo accettare una grande regia sovranazionale che annullerà molte autonomie nazionali. Non solo monetarie. Tutto il Governo dei 27 dovrà essere portato ad una sola entità sovranazionale. L'Italia è lo strumento. Farci fallire è il primo passo. Esiste una seconda via. Smarcarci dall'Europa rinegoziando il debito pubblico detenuto all'estero. Dobbiamo svalutare moneta e debiti per salvarci. Ci raccontano che non è praticabile. Perché è la sola alternativa che ci rimane. E' l'unica vera svolta per far fallire il piano. Di una grande regia sovranazionale. Ci lavorano le massonerie economiche del Mondo da tempo. La recessione non è il problema. La manovra economica da 30 miliardi su 300 da coprire nei prossimi mesi non è la soluzione. E' la morfina del moribondo. La normalizzazione del dissenso. Ecco l'obbiettivo di questa crisi.

**10. Le ragioni della crisi**

Le ragioni di ciò che sta accadendo non sono economiche. Sono politiche. Le azioni dei fondi speculativi della finanza, che hanno agito con matematica strategia nei mesi scorsi, hanno ottenuto il risultato immaginato fin dall'inizio per l'Europa e per l'Euro. La moneta unica dell'Europa è stata creata fin dall'inizio con delle voragini nella sua struttura. Questa crisi non è arrivata per caso, di sorpresa. Qualcuno aveva immaginato e progettato tutto. Una moneta unica che poggia su basi senza equilibrio non può che arrivare dove siamo ora. Il caos perché qualcuno possa governarlo. L'instabilità perché l'autorità possa avere il sopravvento. La mancanza di equilibrio dell'Euro è il virus innestato fin dall'inizio nella moneta. L'economia come sempre, come in ogni conflitto è lo strumento. La somma di ogni autonomia è l'obiettivo di questa crisi. Quella unità fiscale invocata dalla Merkel. Senza la quale Berlino non sosterrà gli Eurobond ed il Fondo salva Stati. Senza le modifiche dei Trattati che porteranno nelle mani di Francoforte e quindi della Germania il governo di tutto il vecchio Continente. Siamo in piena Restaurazione del potere dei tecnocrati. Sono riusciti ad impossessarsi della regia e del governo di tutte le istituzioni europee. Ci siamo arrivati per grado a questo punto. Le sirene dell'Euro hanno affascinato molti, quasi tutti. La Germania dice che non vuole l'Italia fuori dall'Euro. Perché servono le ricchezze che arrivano dal nostro Paese. Deve passare la nottata. Per capire da chi siamo commissariati veramente. Ed individuare cosa proteggere del Paese. Bce, Fmi, Direttorio franco-tedesco primo o poi presenteranno il conto per aver messo in gioco e protetto le armate della finanza il ruolo e lo spazio di azione della politica si è

ridotto, quasi annullato. La Finanza prevale sulla politica in una inversione di ruolo. Non manca coesione sociale nel paese, ne spirito di sacrificio. La sovranità dei popoli ha perso ogni valore. Il popolo non ha nessun controllo sulla moneta. La Fed, la Bce e la stessa Banca d'Italia sono organismi di diritto privato. L'emissione e il controllo della moneta è stato privatizzato e allontanato dalla politica e dalla gente. Nel 1999 l'abolizione negli Usa della legge Glass-Steagall del 1933 che separava l'attività bancaria da quella finanziaria è stato il germe dell'inizio della crisi. Clinton sotto pressione dei fondi di investimento che avevano finanziato la sua campagna elettorale abolì quella separazione che era stata introdotta dopo il crollo del '29. Per impedire che si ripetessero i disastri della finanza al governo delle banche. Oggi la situazione è peggiore. Perché la finanza, lasciata libera di agire, governa direttamente le banche ed il popolo. Solo per equilibrio dei propri interessi e delle proprie speculazioni. Lontana dai principi di equità e di uguaglianza delle grandi rivoluzioni di occidente.

**12. L'unità fiscale come unico governo dell'Europa**

Vere e gravi le parole di Angela Merkel in questi giorni. Per la Cancelliera l'Europa è sul punto di realizzare una unione fiscale. E' già in agenda, ha detto. Grave perché nelle democrazie del Vecchio Continente la rinuncia alla sovranità monetaria ha privato di fatto i singoli Stati della possibilità di governare gli equilibri economici delle nazioni. Le conseguenze di quella rinuncia le abbiamo sotto gli occhi proprio in questi giorni. Non siamo più padroni delle sorti economiche dei nostri territori. Tutto quello che sta accadendo doveva portare ad un ripensamento su quelle scelte. Non ad una ulteriore riduzione dei margini di autonomia. Quando la Merkel parla di una uniformità fiscale e di bilancio racconta la fine della democrazia delle singole nazioni in Europa. Non potremo decidere più nulla. E subire ogni decisione presa a Francoforte, di cui Bruxelles è solo una rappresentazione per chi ancora non ha capito chi governa veramente le sorti di tutta Europa. Ormai da molti anni.

Ha ragione Angela Merkel. Per avere una unica moneta bisogna avere territori sempre più omologati ad una unica regia. Quello che la Merkel omette di dire è chi governerà questo grande progetto di assimilazione di gente e territori. Non lo dice perché come per giocatori di poker la mano deve essere tenuta coperta fino alla fine. La Germania e i poteri forti del Vecchio Continente si stanno prendendo la rivincita.

Conclusioni

Abbiamo offerto sul piatto d'argento sacrifici straordinari a Merkel e Sarkozy. Sapendo di attingere ad un serbatoio non più inesauribile. Nessuno ha il coraggio di dire le cose come stanno. Che non c'è alcuna certezza sulla copertura delle scadenze a breve. Che non c'è alcuna possibilità di rimborsare il debito contratto con altro debito da emettere. Dobbiamo svalutare moneta e debiti per salvarci. Non ha senso immaginare manovre di rigore per trenta miliardi di euro. Soldi e sacrifici che sottrarranno le ultime risorse che il Paese potrà dare. Proprio quelle che potrebbero servire per ripartire senza l'Euro.

Non possiamo salvare l'Europa senza gli Eurobond ed un consolidamento del Fondo salva Stati. Berlino ha fatto sapere che vincolerà il proprio consenso a questi strumenti di salvezza solo dopo le revisioni dei Trattati. Che annulleranno il significato dei poteri democratici dei singoli Stati. La gente scenderà in strada per festeggiare il salvataggio. E' accaduto così nella Storia. Folle che festeggiano l'entrata in città dei conquistatori. Esiste una sola via perché tutto questo non avvenga. Avere il coraggio di opporsi. Uscendo dall'Euro. Questa è l'unica scelta per una nuova resistenza. Per salvare il significato vero della democrazia. Il governo del popolo.